



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

26 giugno 2013

**ARGOMENTI:**

- Centri estivi, indagine su Repubblica.it. L'Uisp e le altre associazioni sopperiscono alle mancanze del pubblico
- Le dimissioni della Idem complicano il puzzle delle deleghe sociali
- Sport e giustizia: bufera fiscale sul calcio
- Epo al Tour del '98. L'inchiesta che fa tremare decine di ex campioni
- Maratona, pilates o triathlon: quando il fitness è una droga
- Varie. Malagò: "idem ti sono vicino"; dopo il caso Miccoli, la maglia del Palermo per Falcone; il bando del Premio Ghirelli per la letteratura del calcio
- Uisp sul territorio: in Emilia Romagna, anche l'Uisp per un nuovo codice della promozione sociale

**LA SCUOLA SIAMO NOI**

di Corrado Zunino

 Indoona**Centri estivi, il pubblico è quasi sparito.  
Si moltiplicano quelli privati, a caro prezzo**

Lo leggo dopo

A Torino ci pensa la Fondazione San Paolo, che si rifà alla banca (fusa con Intesa) ma s'ispira ai religiosi paolini. Provvedono loro a mandare i ragazzi, soprattutto quelli delle famiglie più affannate, al centro estivo. La privatizzazione italiana, che da sei anni si affianca all'austerità obbligata, ha tolto di mezzo un altro monumento delle nostre abitudini: le colonie pubbliche, in particolare quelle organizzate dalle scuole dell'infanzia e dalle elementari di potestà comunale. I comuni non ce la fanno più e dopo mense, scuolabus, asili nido hanno anche definanziato i centri estivi, che con le lezioni appena concluse stanno diventando il prossimo pensiero dei genitori italiani ancora al lavoro.

Torino, dicevamo. Il costo di Estate ragazzi - i centri estivi post-scolastici - è di un milione e 200 mila euro. Settecentomila ce li mette la Fondazione San Paolo, che, tra l'altro, è presieduta dall'ex sindaco Sergio Chiamparino. Il resto, ormai quota minoritaria, il municipio. I comuni si ritirano. Genova, per dire, non mette un euro a bilancio alla voce "centri estivi", solo un rimborso a pie' di lista per i laboratori educativi per i più grandi. Almeno cinque grandi città del Sud non prevedono nulla di pubblico sull'argomento. E allora avanzano i privati. Che in questo caso sono sempre più privati religiosi, ma anche storiche associazioni sportive come l'Uisp, ormai veri e propri oratori laici. I salesiani e i paolini, ma pure l'Unione sport popolare, cercano di tenere abbordabili i prezzi. In media, però, sono sempre il doppio di quelli garantiti dalle vecchie colonie. E i centri estivi privatizzati non prevedono per regolamento giochi e pasti gratis per i meno abbienti, quelli che il pubblico certificava con l'Isee (l'Indicatore della situazione economica equivalente) e poi offriva.

Avanzano, ancora, i centri estivi privati-privati. I camp dei club di serie A (199 euro a settimana per quello della Sampdoria, comunque trenta in meno dell'anno scorso, 245 per quello del Milan). Se si sceglie la residenza fuori città, al Milan chiedono 740 euro per sette giorni. I centri per benestanti aspiranti sportivi come il Terre di Maluk a Cozze di Monte San Vito, in provincia di Ancona, pretendono 130 euro al giorno ad aspirante, e per nove giorni fanno quasi mille a famiglia. La Federazione italiana tennis vanta i primi centri estivi privati organizzati nel paese, 40 anni fa: offre sei località italiane (Sestola, che è il centro tecnico d'élite, poi Brallo, Castel di Sangro, Serramazzoni, Tonezza del Cimone e Terrasini) dove affiancare ai rovesci con maestri di alto standard le serate in discoteca: "Un vero villaggio vacanze". Per chi manda i figli (dai sei ai sedici anni) sulla terra rossa sono tra i 570 e i 630 euro a settimana. Poi c'è il trasferte a Nottingham, e si sale a 2.170 euro per due settimane.

Crescono, ancora, gli english camp. A Castagneto Po, nel Torinese, si arriva a 190 euro al giorno per ragazzo. Vanno molto i centri estivi ecologisti (campus Val di Sole in provincia di Vicenza, 550 euro sette giorni), quelli musicali (La scuola Il Trillo offre, a Firenze, prove di piano e chitarra, scenografie, costumi di carta, 135 euro una settimana se ti porti il pranzo da casa). Gli "estivi" offerti dal centro Renbukan di Forlì assicurano stage all'Università della danza. All'Oasi Kailash di Noale (Venezia) si tiene il primo centro estivo Yogarmonia, otto-undici anni: rudimenti dello Yoga con un surplus di birdwatching e tecniche di sopravvivenza degli antenati.

Il proliferare di attività private è figlio di questo scenario pubblico: la Regione Friuli ha tagliato i fondi al Comune di Udine che ha tagliato posti per 295 bambini. Il Comune di Venezia ha tolto alla "voce" 67 mila euro. Il Comune di Tortona ha annullato i centri estivi allo Chalet Castello ai bambini di elementari e medie. La Roma di Gianni Alemanno ha stanziato 350 mila euro per 60 progetti, destinati a scuole primarie e dell'infanzia (seimila euro a testa). Altri 350 mila euro li ha dati a oratori cattolici, istituti ecclesiastici e strutture di altre confessioni. La rete degli oratori è stata tonificata da questo ritiro pubblico. I salesiani ormai coprono l'intero arco estivo, operando da giugno a fine agosto in aree complicate come il quartiere Ballarò di Palermo, il Rione Amicizia a Napoli, il Redentore di Bari. "Stiamo constatando difficoltà crescenti da parte delle famiglie a far fronte a costi non esorbitanti. Molte rinunciano anche alle offerte a basso costo". Al Paladonbosco di Genova, risparmiando sulla carta dei volantini e facendosi sponsorizzare da fabbriche del latte e aziende di noleggio, sono riusciti a contenere le tariffe minime a 50 euro a settimana. In questa città, per la prima volta, un centro estivo lo offre il Museo Luzzati di Porta Siberia: l'Officina dei colori, letture, giardinaggio, cucina. Sono 60 euro, da lunedì a sabato.

(26 giugno 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna all'indice della rubrica](#)

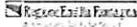
I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu

Accedi

[Network](#) [Redattore Sociale](#) [Agenzia Informatica](#) [Guida all'informazione sociale](#) [My Account](#) [Login](#)



 Bologna, 1 luglio 2013  
 ore 9:30  
 Regione Emilia Romagna  
 Teresa Tomi, S&A Crivellari A  
 Valeria Fenu B

**Migrazioni, interazione, sviluppo: Emilia-Romagna nell'Europa che cambia**

Saranno presenti  
**Cécile Kyenge** **Teresa Marzocchi**  
 Ministra per l'Immigrazione **Assessore regionale Politiche sociali**

**REDAITTORE SOCIALE**

**Famiglia**

NOTIZIARIO [Società](#) [Disabilità](#) [Salute](#) [Economia](#) [Famiglia](#) [Giustizia](#) [Immigrazione](#) [Non Profit](#)  
[Cultura](#) [Punti di Vista](#) [In Evidenza](#) [Multimedia](#) [Speciali](#) [Banche Dati](#) [Calendario](#) [Annunci](#)

NOTIZIARIO [Famiglia](#) [Anziani](#) [Giovani](#) [Minori](#)

# Le dimissioni di Idem complicano il puzzle delle deleghe sociali

Braccio di ferro tra ministeri. Le competenze della ministra (Pari Opportunità, Giovani, Sport) forse redistribuite nel Cdm di domani. Ma sono ancora senza casa famiglia, droghe, adozioni, conciliazione...

25 giugno 2013

Le dimissioni della ministra Josefa Idem, ufficializzate ieri sera dopo un incontro con il premier Letta, per l'elusione dell'Imu della sua casa-palestra e presunte irregolarità edilizie, rimettono ancora di più in gioco il puzzle delle deleghe ai temi sociali.



Deleghe ai temi sociali: "Dal governo ritardo incomprensibile"



Deleghe sociali, il governo rinvia ancora

Il non profit apprezza il gesto della Idem, "ma ora presto con le deleghe"

agenzia.redattoresociale.it

Idem era infatti titolare di tre grandi aree di competenza: le **Pari opportunità**, al cui interno opera anche l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni (Unar); le **Politiche giovanili**, che includono la delicata partita del servizio civile; lo **Sport**. Il presidente del Consiglio ha affermato ieri che queste deleghe verranno redistribuite ad altri membri del governo, già nella riunione di domani. Ma non ha spiegato se in questa occasione si occuperà anche delle altre deleghe sociali ancora "orfane".

La prima è quella alla famiglia (con il suo specifico Dipartimento), che include materie importanti come la **conciliazione coi tempi di lavoro** e le **adozioni nazionali e internazionali** (che le ong vorrebbero agli Esteri). C'è poi la questione delle **droghe** (anche qui con un Dipartimento ad hoc) ed eventuale sottodelega al gioco d'azzardo, sulla quale alcune associazioni avevano temuto un passaggio agli interni.

Nonostante vari appelli, nessuno di questi nodi è stato ancora sciolto. Secondo vari osservatori, le deleghe "sociali" – dotate di portafoglio scarso ma dal forte impatto di immagine – sarebbero vittima di un **braccio di ferro tra vari ministeri**: dal Lavoro all'Interno, dalla Salute alla Coesione territoriale. Nel frattempo un altro ministero, quello all'Integrazione retto da Cécile Kyenge, resta ancora sostanzialmente privo di competenze concrete.

## Toscana

Notiziario sul welfare nella regione

Traffico di esseri umani, in Toscana al via giornate formative  
25/06/2013



Toscana, 40 squadre di verificatori per contare i danni del terremoto  
25/06/2013

Firenze, a luglio previsti 120 sfratti  
25/06/2013

Toscana, Rossi chiede al governo lo stato di emergenza  
25/06/2013

Terremoto, Rossi: "Teniamo alto l'impegno"  
24/06/2013

» Toscana

## Blog

Lombardia, dove le mafie "fatturano" di più  
24/06/2013

Mafie: in Lombardia vive la metà dei testimoni di giustizia italiani  
24/06/2013

Il senso della vita? E' nella solitudine  
24/06/2013



Miracle e Mirabile, le mascotte di "Casa Rut"  
24/06/2013



» Blog

# Buferata fiscale sul calcio

## Acquisiti documenti in 41 club: nel mirino trasferimenti e false fatturazioni

di Marco Bellinzoso

L'inchiesta della Procura di Napoli sul "Calcio malato" (copyright degli inquirenti partenopei) nasce nell'ottobre del 2012 nel capoluogo campano, ma dopo nove mesi di indagini potrebbe travolgere tutto il football tricolore e avere ripercussioni anche in Sudamerica, dove da un paio di anni la magistratura locale agisce per contrastare i fenomeni illeciti e le truffe fiscali legati al calciomercato. Settore in cui la presenza di procuratori, faccendieri e rappresentanti di varia natura ed estrazione rischia di inquinare l'intero sistema.

Ma andiamo con ordine. Ieri mattina le Fiamme Gialle hanno visitato gli uffici di una quarantina di club (18 di serie A tra cui Milan, Inter, Roma, Fiorentina, Juventus, Parma, Lazio e Napoli) e di "alcune società straniere" per acquisire contratti e bilanci necessari a verificare «l'estensione di alcuni meccanismi di aggiramento delle regole di tassazione dei contratti, prescelti per sottrarre al fisco ingenti quantità di denaro in relazione a ciascuna operazione di trasferimento di tesserati della Figc».

Al momento risultano indagati una dozzina di procuratori, i più noti dei quali sono Alejandro Mazzoni e Alessandro Moggi (che si è detto «tranquillo»). Nell'ottobre 2012 i finanziari, su mandato del pool di magistrati di Napoli coordinati dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo, avevano prelevato i primi atti dell'inchiesta dalle sedi della Società sportiva calcio Napoli, Figc e Lega. L'innescò dell'inchiesta erano state alcune denunce anonime e gli elementi raccolti incidentalmente dagli inquirenti che indagavano su una querela presentata (e poi ritirata) nei confronti di Lavezzi a seguito di una lite per un tamponamento. Lo scorso 9 aprile invece sono state eseguite perquisizioni nelle abitazioni di Mazzoni (agente di Lavezzi) e Moggi che hanno portato alla scoperta di documentazione giudicata dagli inquirenti "molto interessante" e che ha fatto, in pratica, da innesco alle ispezioni di ieri.

Se è vero, infatti, che l'ipotesi per cui procede è quella di «associazione a delinquere fina-

lizzata all'evasione fiscale mediante sistematica fatturazione di operazioni negoziali inesistenti», e che la documentazione acquisita mira a ricostruire i rapporti professionali fra le società di calcio e i calciatori cui, direttamente o indirettamente, si riferiscono le attività di Mazzoni e Moggi», è altrettanto vero, come spiega la Procura napoletana, che è «in via di accertamento il trattamento fiscale applicato ai rapporti di lavoro di numerosi calciatori, sia con riferimento ai compensi qualificati come "fringe benefit", sia in relazione ai profili di fiscalità internazionale».

I controlli riguardano soprattutto il periodo che va dal 2011 a oggi e interessano oltre 50 atleti (tra questi Lavezzi, Nocerino, Immobile e Sculli). In particolare, gli accertamenti della

MARCO BELLINZOSO

### I dubbi con l'acquisto del «misterioso» Chávez

**Cristian Gabriel Chávez, detto El Negro per via della carnagione scura, è un attaccante argentino del 1987, arruolato dal Napoli per la cifra di tre milioni di euro nell'estate del 2011 e rispedito in prestito all'Almirante Brown pochi mesi dopo, avendo collezionato due presenze e una manciata di minuti in serie A. Il classico "oggetto misterioso", scrissero i giornali sportivi, commentandone l'acquisto. Ma anche per svelare il "mistero" legato a questo improvvido colpo di mercato è nata l'indagine sul "Calcio Malato" avviata dalla Procura di Napoli lo scorso anno. Nel mirino degli inquirenti El Negro faceva compagnia al ben più noto Ezequiel El Pocho Lavezzi, idolo dei tifosi azzurri e oggi ingaggiato dal munifico Paris Saint Germain. A unire le sorti dei due calciatori argentini l'assistenza "legale" del manager Alejandro Mazzoni.**

Guardia di Finanza sono concentrati sulle «modalità di trasferimento dei calciatori e la sottostante attività di intermediazione da parte dei relativi agenti; sull'esame dei contratti, delle operazioni di compravendita e di rinnovo del rapporto di prestazioni sportive a livello nazionale e internazionale e eventuali diritti di opzione; sulla gestione del patrimonio aziendale e le modalità di trasferimento in bilancio dei giocatori professionali; sulle modalità di utilizzo dei diritti pluriennali riguardanti le prestazioni oggetto di rivalutazione (per abbellire i bilanci e aumentare artificialmente gli ammortamenti); sulle eventuali transazioni intercorse tra le diverse società calcistiche con finalità "spalma-debiti"; sull'attività di scouting; sulla gestione dei diritti di immagine e dei diritti televisivi; e, infine, sul trattamento tributario delle operazioni di compravendita dei calciatori ed eventuali fenomeni di "estero-vestizione". Ridotta all'osso l'ipotesi investigativa è che siano stati movimentati flussi di denaro per attività professionali spesso fittizie o comunque sproporzionate rispetto alle stesse. In definitiva, il sospetto delle Fiamme Gialle è che siano stati gonfiati i costi e gli oneri connessi agli ingaggi degli atleti per celare importi notevoli al Fisco italiano (deprimendo la base imponibile) e dirottare all'estero queste risorse. Per questo si dovranno incrociare, per esempio, le somme che risultano dai contratti depositati in Lega con quelli rinvenuti presso le società e gli agenti, e si dovranno seguire le tracce telematiche dei versamenti (che devono viaggiare su canali dedicati) per appurare che siano giunti interamente a destinazione (specie verso il Sudamerica) e non si siano "persi", preferibilmente nelle casse di qualche società di consulenza stabilita in un paradiso fiscale.

I club naturalmente respingono ogni responsabilità. In serata, per tutti, è intervenuta con una nota la Lega di serie A: «Le società sportive hanno offerto la massima collaborazione e la Lega di Serie A non ha ragione di dubitare della correttezza dei comportamenti delle proprie associate».

@MarcoBellinzoso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I  
f  
2

# Il nodo delle plusvalenze

**A**ssociazione a delinquere, evasione internazionale, fatture false e riciclaggio. I reati su cui indaga la Procura di Napoli e che hanno portato alla clamorosa iniziativa di ieri con la richiesta di esibire contratti e bilanci a oltre 41 società sono piuttosto gravi. Da un lato, si dovrà appurare se nella compravendita di calciatori, soprattutto dal Sudamerica, siano stati adoperati per i pagamenti canali tracciabili, come prescritto, e dall'altro lato, se l'entità di emolumenti e percentuali attribuiti dai club a calciatori e agenti abbiano dato vita a possibili episodi di evasione fiscale e contributiva.

Sempre più spesso le società hanno a libro paga gli agenti per servizi (legali, di comunicazione, eccetera) resi ai propri tesserati. L'amministrazione italiana però ritiene che su questi compensi si realizzi una frode all'Erario, in quanto non sarebbero costi supplementari posti a carico dell'azienda calcistica, bensì una forma di extra-retribuzione "mascherata" per il calciatore sulla quale la società dovrebbe operare la ritenuta Irpef. È evidente che il club che di solito garantisce all'atleta un ingaggio al netto delle imposte, subisce in questo modo il doppio svantaggio di non poter dedurre il costo e di dover pagare l'imposta ad aliquota piena.

In effetti, nonostante il contributo da oltre un miliardo di euro che il Calcio italiano Spa garantisce al Fisco ogni anno (tra cui oltre 550 milioni di ritenute Irpef e oltre 200 di Iva), sono ancora molti i punti di frizione con l'agenzia delle Entrate che pure da un paio d'anni svolge un ruolo di consulente di Figc e Lega proprio ai fini della verifica del comportamento fiscale delle società. È stato anche aperto un tavolo di confronto tra i tre soggetti nell'ambito del qua-

le sono state raggiunte su alcune questioni delle possibili soluzioni interpretative.

Superata (ma non del tutto come si legge nell'ordinanza di Napoli) l'epoca del decreto "spalma-debiti" (che nel 2003 consentì alle squadre di diluire in 10 bilanci, poi ridotti a cinque, ammortamenti per un ammontare di 1,1 miliardi), un'intesa tra amministrazione fiscale e istituzioni calcistiche è stata trovata in materia di tassazione dei "diritti di compartecipazione" (articolo 102-bis delle norme organizzative della Figc). Nell'ambito del calciomercato non di rado il club che cede un

## I COMPENSI DEGLI AGENTI

Si sta valutando l'introduzione della «doppia rappresentanza» per team e atleti da parte del medesimo procuratore come avviene nel resto d'Europa

giocatore di prospettiva ottiene il diritto a percepire una percentuale dell'eventuale maggior "valore" raggiunto da quest'ultimo dopo un anno. Su queste somme, come indicato anche dalla stessa Figc, non venivano pagate Iva e Irap.

Ora l'agenzia delle Entrate ha riconosciuto che trattandosi di una sorta di contratti derivati, in altre parole di operazioni di natura finanziaria, le compartecipazioni non sono soggette al pagamento dell'Iva. Sono tuttavia rilevanti ai fini Irap, per cui chi realizza un guadagno deve liquidare l'imposta e la controparte che realizza una minusvalenza può detrarla.

Tra le questioni più scottanti su cui team e Fisco, invece, restano divisi c'è quel-

la delle plusvalenze da calciomercato (su cui si di recente si è anche pronunciato il Consiglio di Stato "suggerendo" l'applicabilità dell'Irap). Su questo fronte le società si sentono doppiamente tassate in quanto sul principale asset di cui dispongono, gli atleti, non possono dedurre l'Irap relativa agli ingaggi, e devono versare l'imposta se conseguono una plusvalenza in caso di cessione. In Gran Bretagna, al contrario, le plusvalenze da calciomercato, se reinvestite, sono detassate (mentre l'ammortamento è ammesso nei limiti di quanto non reinvestito).

Un'altra vertenza che potrebbe in futuro essere chiusa al tavolo Fisco-Lega-Figc riguarda gli ammortamenti (che i club potranno fare in quote non costanti in funzione degli anni del contratto purché adottino criteri omogenei per tutto il parco giocatori).

Sul nodo dei compensi dei procuratori a libro paga dei club (in particolare, in occasione di acquisti/rinnovi contrattuali) si starebbe, infine, valutando la possibilità di una revisione del regolamento agenti in vigore finalizzata a permettere anche in Italia, come già avviene nel resto d'Europa, la cosiddetta "doppia rappresentanza", vale a dire la possibilità che il procuratore curi contemporaneamente gli interessi dell'atleta e della società che lo acquista. In questo modo sarebbe più semplice riconoscere l'"inerenza" del costo sostenuto dal club (che potrà dedurlo) ed evitare che venga riquilibrato dal Fisco come un "benefit" occulto del calciatore.

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [marcobellinazzo.blog.ilssole24ore.com](http://marcobellinazzo.blog.ilssole24ore.com)  
News e approfondimenti su «Calcio & Business»

Doping Coinvolti quasi tutti. Il 18 luglio saranno diffusi i nomi

# Epo al Tour del '98

## L'inchiesta fa tremare decine di ex campioni

### Jalabert accusato lascia l'incarico in tv

La verità storica del decennio più nero del ciclismo mondiale è, almeno in parte, sigillata in 60 contenitori di urina da 70 millilitri ciascuno, conservati a -20° nei frigoriferi del laboratorio antidoping di Châtenay-Malabry, alla periferia sud di Parigi. È la memoria biologica del Tour de France 1998, ribattezzato Tour de Doping. Il Tour del «caso Festina», di perquisizioni, arresti e del ritiro-fuga di cinque squadre. È l'ultimo Tour vinto da un italiano: Marco Pantani.

Mentre raccoglievano i campioni di urina destinati ai controlli antidoping, i medici-prelevatori parigini sapevano che nel gruppo era diffuso l'uso di epo, ormone potente e proibito che trasformava i brocchi in fuoriserie iperossigenando il loro sangue. Ma sapevano anche di non disporre di un esame valido per rintracciarla, quindi congelarono i campioni sperando in tempi migliori. Tra il 2004 e il 2005, con un test finalmente attendibile, le urine furono sottoposte a controllo. Con risultati agghiacciati: secondo il quotidiano francese *L'Equipe* c'era epo nella maggior parte dei campioni conservati, con una soglia di attendibilità scientifica dei test del 94,8 per cento, ben oltre gli standard di garanzia. Per farla breve, erano quasi tutti dopati.

Nel 2005 il laboratorio parigino non fu autorizzato a collegare i campioni positivi ai nomi dei proprietari. Ma lo scorso marzo, su richiesta della neonata «Commissione d'inchiesta sull'efficacia della lotta al doping», il Senato francese ha disposto l'abbinamento. È il primo nome trapelato è quello di Laurent Jalabert,



### Pantani e altri 51 italiani al via

L'edizione del Tour de France 1998, quella del caso Festina, venne vinta da Pantani davanti a Ullrich e Julich (con lui sul podio). A quel Tour parteciparono 52 ciclisti italiani

oggi voce televisiva del Tour, all'epoca campione amatissimo. Jalabert ieri ha balbettato qualche parola di spiegazione («Sono una persona onesta. Dei medicinali si occupavano i dottori della squadra, non io») ma ha anche liberato all'istante il suo posto di opinionista: commentare il Tour che

sabato parte dalla Corsica sarebbe stato imbarazzante. L'ex corridore aveva deposto in Senato (assieme a 83 testimoni), escludendo di aver fatto uso volontario di doping.

Gli altri nomi saranno inclusi nel rapporto finale della Commissione, pronto il prossimo 18 luglio, il giorno in cui

il Tour affronterà l'Alpe d'Huez. Sono in tanti a tremare, italiani compresi: nel 1998 la spedizione azzurra in Francia contava su 52 atleti. Qualcuno di quei 52 non c'è più, qualcuno ha avuto altri problemi col doping, qualcuno ha lasciato il ciclismo, qualcuno lavora ancora nell'ambien-

### La corsa degli scandali, il caso Festina, 6 successi tricolore

#### 85ª edizione

Il Tour de France 1998, 85ª edizione della corsa, prese il via l'11 luglio da Dublino, in Irlanda, e si concluse il 2 agosto sugli Champs-Élysées, a Parigi

#### Dopo il Mondiale

Il via fu posticipato di una settimana rispetto al solito per non sovrapporsi alla fase finale del Mondiale di calcio, ospitato (e vinto) dalla Francia

#### Successo italiano

Trionfò a Parigi Marco Pantani, che realizzò la doppietta Giro-Tour: si impose davanti a Ullrich (Germania) e Julich (Usa). Tutti e tre furono coinvolti in vicende di doping

#### Nono tricolore

Si trattò della nona (e finora ultima) vittoria di un ciclista italiano. Pantani vinse 33 anni dopo Felice Gimondi, che si presentò sul podio per premiare il Pirata

#### Sei vittorie di tappa

Gli italiani conquistarono sei successi di tappa: 2 per Pantani e Mario Cipollini, 1 per Rodolfo Massi e Daniele Nardello

#### Il caso Festina

Il 9 luglio venne arrestato Willy Voet, massaggiatore della Festina, sulla cui auto vennero trovate sostanze dopanti. I ciclisti della Festina furono fermati dalla polizia e il 17 luglio il team venne escluso dalla corsa

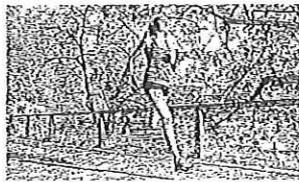
te come manager, direttore sportivo, commentatore. Per tutti, comunque, il conto finale andrà fatto con la coscienza: i reati sportivi e penali sono prescritti. Ieri sul fronte doping, un altro giallo. Commentando la notizia relativa a Jalabert su Twitter, il plurisqualificato Riccardo Riccò ha scritto che al Tour del 2008 (quello dove lui fu trovato positivo al Cera) i non negativi non sarebbero stati solo i quattro ufficializzati (lui, Piepoli, Schumacher e Kohl) ma ben 48, sostenendo di essere in possesso dell'elenco ma di non volerlo divulgare. In serata l'Unione Ciclistica Internazionale ha seccamente smentito la notizia. Riccò, invece, non smentisce la sua fama di provocatore.

Marco Bonarrigo

## Fare attività fisica quotidiana aiuta a stare meglio o dà dipendenza? Un dibattito che si anima negli Usa, la patria degli sport estremi

**LE ENDORFINE**  
Un periodo di riposo forzato produce nervosismo, insofferenza. Una spiegazione sta nelle "endorfine" che produciamo

**LO STUDIO**  
In alcuni casi la pratica di questi sport estremi serve a liberarsi dalle vere e proprie tossicodipendenze



**L'EVOLUZIONE**  
Se siamo sopravvissuti come specie lo dobbiamo alla capacità di correre a lungo per catturare prede

# Maratona, pilates o triathlon quando il fitness è una droga

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

**NEW YORK**  
Chi di noi fa esercizio fisico regolarmente, magari cimentandosi con sport estremi come maratona, nuoto e ciclismo su lunghe distanze, conosce l'ebbrezza che si accompagna con la fatica. Sa anche di non poterne fare a meno: un periodo di riposo forzato si accompagna con nervosismo, insofferenza. Una spiegazione sta nelle "endorfine" che produciamo con lo sforzo fisico. Possono provocare euforia e benessere, dare assuefazione, perfino una sorta di "crisi di astinenza" se s'interrompe la routine sportiva. Il fenomeno "drogati dal fitness" suscita un dibattito negli Stati Uniti.

In America l'esercizio fisico ebbe il suo battesimo di massa: dall'aerobica al jogging, già molte generazioni fa la diffusione tra gli americani era superiore a qualsiasi altro popolo. Poi sono arrivati lo yoga e il pilates, le fitness stile Equinox con macchinari hi-tech oggi sono una presenza ubiqua nel paesaggio urbano. Barack Obama sente il bisogno di concludere un vertice bilaterale

**Sul New York Times ne hanno discusso campioni, medici e neuroscienziati**

con Vladimir Putin scambiando pareri sulle rispettive passioni per il basket e il judo. Un altro fenomeno attira attenzione: il pro-selitismo delle discipline estreme. Come le maratone nel deserto, i triathlon della serie Iron Man (a San Francisco include una traversata della Baia con acque gelide, correnti poderose, qualche squalo), le bicicletate per centinaia di chilometri su percorsi di montagna e altro ancora.

Il *New York Times* rivela che in alcuni casi l'adozione di questi sport estremi serve a liberarsi di tossicodipendenze vere e proprie. Oppure le sostituisce con altre? È il dibattito che il giornale ha aperto sul suo sito, sotto il titolo "Getting Your Endorphin Fix" che mutua proprio la terminologia delle droghe: "fix" è la dose, in questo caso di endorfine. Il dibattito vola alto. Oltre ai lettori si cimentano sul tema fior di specialisti. In alcuni casi gli esperti hanno due "cappelli": sono molti infatti gli scienziati che a loro volta sono adepti di discipline sportive rigorose ed esigenti. Tra

Israel, avverte che in certi casi l'esercizio estremo «è sospinto dalla paura anziché dal piacere». Una maestra di fitness, Stacey Griffith, dà il consiglio del buon senso che riecheggia certe pub-

blicità di bevande alcoliche: «Unasana dipendenza... purché con moderazione». Il neuroscienziato David Linden parla di «dipendenza vera, ma che ne vale la pena». Quando la scrittrice

Jamie Quatro osserva che l'esercizio fisico è diventato «come una preghiera», coglie l'aspetto fideistico di questa religione di massa: nel salutismo estremo talvolta s'intuisce il sogno di

sconfiggere la malattia e l'invecchiamento, quasi un delirio di onnipotenza, l'aspirazione inconfessata all'immortalità. Se praticato con moderazione, però, cioè se si evita di trasferire nello

sport le stesse nevrosi della competizione professionale, allora è sempre meglio del fumo, dell'alcol e delle metanfetamine... concludono gli esperti sul blog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### MARATONE E BIKE

Sempre più affollate le maratone nel deserto e le gare in bici per centinaia di chilometri su percorsi di montagna



### YOGA E PILATES

Sono sempre più "gettonati" negli Usa e in tutto il mondo i corsi di yoga e pilates, i fitness stile Equinox con macchinari Hi-Tech



### GLI IRON MAN

Sono considerati dei veri e propri uomini di ferro. Il Triathlon è il connubio tra nuoto, corsa e bici. Una prova massacrante



### I LEADER

Obama ha concluso un vertice bilaterale con

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2013

**R2 IL CASO**

Varie IL PRESIDENTE DEL CONI

## Malagò: «Idem ti sono vicino»



(t.bot.) Giovanni Malagò, presidente Coni, parla di Josefa Idem (insieme nella foto): «Ora più che mai sono vicino a lei e alla sua famiglia. Ci siamo sentiti molto in questi giorni, per lei sarò sempre un porto sicuro. Non mi schiero come invece altri hanno fatto: le sue dimissioni sono una scelta politica fatta da Letta, ma Letta è uno vicino allo sport e sono sicuro che l'attenzione verso i progetti sportivi rimarrà e Letta li porterà avanti». E Antonio Rossi, assessore allo sport lombardo, dice: «Mi dispiace per le dimissioni perché è un'amica, mi spiace per quello che ha passato però probabilmente è stata consigliata male. Credo abbia fatto bene a dimettersi. Fare il ministro è una grande responsabilità, lei è stata assessore a Ravenna quando ancora si allenava ma di vita politica ne ha fatta poca».

CASO MICCOLI

## La maglia del Palermo per Falcone

PALERMO Quegli insulti al giudice Giovanni Falcone nelle intercettazioni dell'inchiesta su Fabrizio Miccoli sono una ferita impossibile da richiudere. Lo sdegno arriva da un gruppo di tifosi rosanero che, insieme agli organizzatori della tradizionale fiaccolata del 19 luglio in ricordo di Paolo Borsellino, hanno deciso di esprimere la propria indignazione deponendo domani una maglia del Palermo sull'albero Falcone, simbolo di lotta e resistenza civile contro la mafia, davanti all'ex abitazione del magistrato in via Notarbartolo. L'iniziativa nata su Facebook, parte proprio dalle indagini della Procura che coinvolge l'ex capitano del Palermo, accusato di estorsione e intercettato mentre insultava il magistrato ucciso da Cosa Nostra il 23 maggio '92. «La cronaca di questi giorni ha colpito e ferito migliaia di tifosi palermitani che amano la propria squadra - scrivono gli organizzatori -. Vogliamo così testimoniare che presidenti, calciatori e capitani passano. Quello che non passa per noi tifosi palermitani è l'attaccamento a quella maglia che tanto ci fa sognare e soffrire. Amare quella maglia significa anche amare la nostra città e i suoi figli migliori. Per questo la passione per i colori sociali si coniuga con la gratitudine verso Falcone e Borsellino di cui siamo orgogliosi».

Fabrizio Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

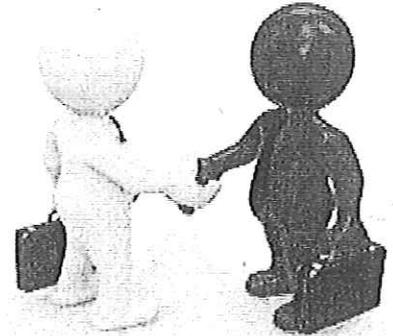
### LETTERATURA DEL CALCIO

#### Premio Ghirelli, ecco il bando

ROMA (infopress) - Pubblicato ieri il bando del 3° Premio Nazionale Letteratura del Calcio "Antonio Ghirelli" promosso dalla Figg in collaborazione con la Fondazione Museo del Calcio. Il premio, intitolato all'indimenticabile giornalista, è riservato alle opere pubblicate in lingua italiana su tematiche legate al calcio. Cinque le categorie gara, per ciascuna è prevista l'assegnazione di un premio: oltre a "Tecnica e studi specializzati", "Saggistica e narrativa", "Economia e management", ci sono le novità "Opera straniera" e il premio speciale "Fotografia del pubblico". La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il prossimo 30 novembre, e per la categoria "Fotografia del pubblico" le adesioni saranno aperte da settembre.

## Promozione sociale: un Codice per promuovere il valore aggiunto dell'associazionismo e prevenire gli abusi

Un **codice di autoregolamentazione** delle associazioni di promozione sociale regionali per disciplinarne le attività ricreative come i servizi di somministrazione di alimenti e bevande, turismo, sport e animazione culturale o musicale. Il tutto con l'obiettivo di valorizzare il ruolo e il **valore aggiunto** delle associazioni di promozione sociale, **segnare la differenza con le attività commerciali** (evitando episodi di concorrenza sleale) e scoraggiare l'adesione alle associazioni da parte di gruppi che intendano sfruttare, per fini personali e non rispondenti a interessi di utilità sociale, le leggi che regolano l'associazionismo di promozione sociale.



Il documento è stato firmato in Regione - alla presenza degli assessori regionali alle Politiche sociali **Teresa Marzocchi** e al Turismo e commercio **Maurizio Melucci** - da **nove grandi organizzazioni**: Acli, Aics, Ancescao, Anspi, Arci, Auser, Csi, Endas e Uisp.

Realtà che complessivamente raccolgono nella nostra regione oltre **8.500 presidi** (tra circoli, gruppi base, polisportive) per un totale di **1.300.000 soci**.

"Spesso - ha sottolineato l'assessore Marzocchi - ci scordiamo di quanto sia importante l'**apporto alla nostra vita sociale** di una realtà che in regione coinvolge così tanti tesserati. Un mondo che sta proponendo nuovi e importanti strumenti per risolvere problemi complessi, che hanno bisogno di un impegno collettivo".

Un impegno che è stato sottolineato anche dall'assessore Melucci, per cui "questo intelligente documento segna un ulteriore argomento nei confronti di chi contesti l'**attività di carattere sociale** che contraddistingue queste associazioni".

Il percorso del codice, infatti, nasce all'interno del **Forum Terzo Settore regionale** dalle stesse associazioni di promozione sociale, che hanno **scelto di impegnarsi** per promuovere trasparenza e consapevolezza, portando avanti con forza la propria responsabilità sociale.

In particolare il documento punta a contrastare episodi di **abuso di sostanze** (alcol e droghe), di **ludopatia** (gioco d'azzardo patologico) e anche l'attività di realtà commerciali che aggirano le norme sull'associazionismo, per esempio gestendo in modo incontrollato i cosiddetti free bar. A questo proposito, il codice contiene precise disposizioni per cui i **comitati territoriali** che fanno riferimento alle associazioni regionali firmatarie si impegnano a non concedere la propria affiliazione a chi sia già in possesso di licenza pubblica, **impedendo così la trasformazione di un esercizio pubblico in associazione**. Inoltre, prevede che non sia concessa l'affiliazione a quei gruppi cui sia già stata negata o ritirata per il mancato rispetto delle leggi e delle regole associative.

E il prossimo passo sarà proprio la diffusione del codice nei circoli e territori. "Le nostre organizzazioni sono presenti con forza nei territori - ha sottolineato il Presidente di Arci Emilia Romagna, Paolo Marcolini - per questo dobbiamo impegnarci a **tener alta l'attenzione di tutti i nostri associati**, presentando e diffondendo il codice in

tutte le province. Naturalmente si tratta di un processo in evoluzione, di un **percorso aperto** a cui tutte le organizzazioni di promozione sociale possono scegliere di aderire".

La **Regione Emilia-Romagna**, da parte sua, riconoscendo il percorso virtuoso delle prime associazioni firmatarie, si è impegnata a valorizzare tutte quelle realtà che si adegueranno al codice, attraverso il rilascio di un attestato di riconoscimento. L'impegno inoltre è di promuovere la diffusione del documento, sostenere percorsi di formazione dei volontari che gestiscono le attività, e prevedere forme di agevolazione, semplificazione e procedure incentivanti.

**>> [Il testo del codice](#)**

**Per ulteriori informazioni**

**[info@terzosettoreemiliaromagna.it](mailto:info@terzosettoreemiliaromagna.it)**

**Provincia: [Regione Emilia-Romagna](#)**



Inserito il 21 Giugno 2013 da Annalisa Bolognesi - Aggiornato il 21 Giugno 2013 17:15

**[Home page](#) | [Accessibilità](#) | [Crediti](#) | [Note legali](#)**

Associazione Bandieragialla.it 1999-2012, via della Beverara 6, 40131 Bologna, tel. 051/40.00.24 —  
Pubblicazione registrata presso il tribunale di Bologna n. 6963 del 18/11/99